



Fabio VENUA, *La citazione bibliografica nei percorsi di ricerca. Dalla galassia Gutenberg alla rivoluzione digitale*, Milano, Unicopli, 2012, 259 p. (Prospettive Ricerche, 29), ISBN-978-88-400-1554-5, € 17,00.

Il manuale espone tutto il *pandemonium* tecnico che affastella la comunicazione scientifica, informando su procedure, codifiche e simbolismi senza i quali non si giunge alle agognate mete, informatiche o non, di ciò che si vorrebbe poter leggere o conoscere. Nonostante gli idealismi e le proposte di alcuni utopisti i mezzi di comunicazione e di informazione, dominati dalla tecnologia imperiale degli Stati Uniti, rimangono assai meno agevoli ed accessibili che nelle ere che hanno preceduto la nostra.

V. dà buona evidenza all'insieme dei problemi e delle norme che ruotano intorno al tema della citazione bibliografica, e qui sta la utilità del volume, articolato in cinque sezioni: 1. La citazione bibliografica nella comunicazione scientifica moderna; 2. Dare a ciascuno il suo (ossia riferimento alla proprietà intellettuale ed al plagio); 3. Le modalità e i sistemi della citazione bibliografica; 4. Modelli citazionali per i diversi tipi di risorse informative secondo i due sistemi, numerico e autore-data; 5. La ricerca bibliografica (con riferimento ai più recenti algoritmi euristici).

Manca del tutto il tracciato di un orizzonte storico e delle questioni correlate, sostituite da un capitolo introduttivo su Galileo quale precursore molto semplificato della comunicazione scientifica. Ciò implica una assenza di prospettiva e di problema-

tica concettuale ed una semplificazione metodologica intorno ai metodi ed alla infallibilità della scienza, che viene assunta ingenuamente – *pace Popper* – quale categoria di verità definitive.

Pur essendo tecnicistica e pragmatica la piattaforma del manuale non doveva rinunciare ad essere anche un po' più storicisticamente sfumata e in parte critica, almeno per quanto riguarda la babilonia degli standard, il cui dominio non favorisce certamente né l'accesso indiscriminato, né la libertà di informazione, né l'indipendenza di quegli spiriti che rifiutano di sottoporsi alle gabbie delle normative e dei moduli.

Uno sguardo più attento non assumerebbe per oggettivamente validi né i manipolabili *Peer-reviewing* né gli opinabili *citation indexes*; ma una tale problematicità non era nei programmi informativi ed educativi del manuale, altrimenti ben elaborato e condotto.

Alfredo Serrai



Arnaldo GANDA, *I libri dei Minori Osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011, 207 p.: ill. (Quaderni della Società storica Valdanese, 3), ISSN 2035-6935, € 13,00.

Alla cura tipografica e iconografica del volume edito dalla Società Storica Viadanese corrisponde la precisione metodologica, basata sullo studio di documenti archivistici per la maggior parte inediti, condotta da G. nell'a-

nalisi della storia del Convento, con annessa biblioteca, di S. Francesco in Viadana dei Minori Osservanti.

La ricostruzione storica delle vicende del Convento fa da preponderante preludio alla storia della biblioteca conventuale alla fine del Cinquecento, alla luce delle liste di libri inviate a Roma alla Congregazione dell'Indice e contenute nel *Codice Vaticano Latino 11271, fasc. XX, cc. 379-398r, Vidaliana, conv. S. Francisci*.

E non ha torto G. nel suo tentativo di dimostrare come le due istituzioni, *fabbrica e libreria*, siano due volti di una stessa medaglia e come le vicende del convento, nascita, organizzazione, soppressione, (eventuale) distruzione, e della sua comunità determinino la storia della biblioteca claustrale.

Chi è abituato a lavorare in biblioteche di ordini regolari conosce nel dettaglio l'intersecarsi e mescolarsi della storia di una comunità religiosa con la storia della biblioteca residenziale.

Questa, così come l'archivio, diviene la manifestazione dei dettami delle Costituzioni, delle regole dell'Ordinamento agli studi (per i novizi, professi, diaconi) e dell'essenza del Carisma di un Ordine.

Indagare quelle letture, attraverso gli elenchi contenuti nei Codici Vaticani, significa riconoscere il valore primario dei libri alla fine del Cinquecento che per i frati sono il mezzo più veloce per apprendere la tecnica della predicazione, per intraprendere lo studio della teologia, della filosofia e delle scienze, per animare lo spirito con testi devozionali e di pietà; significa infine rispondere in modo adeguato alla richiesta che più di quarant'anni fa Romeo De Maio, nel suo libro *Riforme e miti nella Chiesa del Cinquecento*, sollecitava alla comunità

degli studiosi affinché i *Codici Vaticani 11266-11326* relativi all'Inchiesta della Congregazione dell'Indice fossero trascritti e analizzati.

Il catalogo di G. è una delle risposte più soddisfacenti per chi quelle liste attualmente sta indagando e trascrivendo con il progetto, di rilevante interesse nazionale, denominato RICi diretto scientificamente da Roberto Rusconi e per tutti quei collaboratori che stanno implementando la corrispondente banca dati.

Nell'Appendice II, G. trascrive, in maniera rigorosa e uniforme, gli elenchi della Biblioteca del convento relativi all'Inchiesta della Congregazione dell'Indice, riportando tra parentesi quadre il nome dell'autore principale, secondo le vigenti regole di normalizzazione dei nomi, il frontespizio (al fine di segnalare autori secondari, traduttori, revisori e commentatori) e i dati relativi al luogo di stampa, il nome dell'officina e dell'editore sempre secondo le vigenti regole di catalogazione. La scheda, unica per la trascrizione e per l'individuazione delle edizioni, riporta contemporaneamente il dato archivistico e quello bibliografico.

Ogni scheda, infine, è corredata del numero d'identificativo del repertorio bibliografico di riferimento per l'individuazione dell'edizione, per una più precisa e puntuale determinazione della stessa.

Seguono dettagliati indici degli autori principali, delle opere senza indicazione dell'autore, degli autori secondari, commentatori, traduttori, curatori, dedicatari, dei manoscritti, dei tipografi ed editori con i luoghi di stampa.

Francesca Nepori